**Parrocchia Regina Pacis - Gela**
Catechesi del Giovedì
**“ L’inno cristologico, La Kenosi”**

Preghiera Iniziale

Vieni o Spirito Creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato.

 O dolce Consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.

**Lettera ai Filippesi 2,5-11**

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana,

umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra;

e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. **Parola di Dio**

Pausa di riflessione

Questi versetti della Lettera ai Filippesi 2,5-11, sono conosciuti come **L’inno cristologico.**

Paolo scrive ai cristiani di Filippi non semplicemente per raccontare la sua situazione, dare notizie e mandare saluti, ma soprattutto per formare quella giovane comunità cristiana. Ecco perché ha senso che noi leggiamo e meditiamo questo scritto – anche se occasionale – perché non riguardava solo quelle persone, ma riguarda tutti e sempre. All’inizio del capitolo 2 incontriamo il testo che è fondamentale in questa lettera; si tratta di un inno cristologico, cioè una celebrazione liturgica in onore di Gesù Cristo, un testo che probabilmente non ha scritto san Paolo, ma che era già stato scritto prima di Paolo e veniva utilizzato nella prima liturgia cristiana.

Paolo probabilmente lo cita, cioè lo riporta per esteso, ricordando ai cristiani quello che cantavano nella liturgia, perché avessero modo di ripensare a quelle parole e contemplare il modello di Cristo.

il testo dell’inno che Paolo riporta per spiegare quale è la mentalità di Cristo. Nell'esortazione alla concordia e alla stima reciproca per il buon andamento della comunità, Paolo inserisce un inno che probabilmente i Filippesi conoscevano e cantavano nella liturgia. Si tratta di uno dei testi più antichi della liturgia cristiana che celebra il grande mistero di Cristo nella sua ricca completezza teologica, ricordando la sua natura divina preesistente, l'incarnazione, la morte e la risurrezione, per concludere con l'intronizzazione a Signore dell'universo. Gli studiosi non sono d'accordo sull'origine di questo inno cristologico: alcuni lo ritengono una composizione liturgica scritta dallo stesso Paolo per altre circostanze ed inserita qui con qualche lieve ritocco; altri invece pensano che si tratti di un inno di autore giudeo-cristiano che l'apostolo avrebbe fatto suo adattandolo al contesto.

Vari indizi linguistici fanno propendere per una composizione pre-paolina, ritoccata da Paolo.

 La celebrazione ha per oggetto il Cristo storico, Dio e uomo, nell'unità della sua persona; la distinzione dei vari momenti non implica separazione, ma mostra piuttosto il suo evolversi nel tempo ed il suo ritorno al Padre. L’inno si divide nettamente in due parti: la prima discendente, la seconda ascendente. Gesù Cristo scese fino in fondo, perciò Dio lo innalzò fino in cima. Potremmo semplificare così il contenuto: nella prima parte si presenta la discesa di Cristo fino in fondo, nella seconda parte la salita di Cristo fino in cima. Il punto determinante è quel «perciò» del versetto 9. Dio lo ha innalzato proprio perché egli si è abbassato. Questo inno deve essere nato nella comunità cristiana come riflessione su un detto di Gesù riportato diverse volte nei vangeli: «Chi si umilia sarà esaltato, mentre invece chi si esalta sarà umiliato». Ma l’obiettivo è essere esaltati, quindi è questa la parte buona: chi si umilia, chi si comporta in modo umile, sarà esaltato; sarà esaltato da Dio. Gli esperti dicono che si tratta di un passivo divino, cioè un modo di parlare tipico della Bibbia per evitare il nome di Dio. Chi umilia se stesso sarà esaltato da Dio; è proprio l’atteggiamento di Maria, discepola fedele del Cristo. Maria è grande perché ha imitato Gesù. Il modello è Gesù. Maria è l’esempio di una che lo ha seguito davvero, così i Santi: il modello è sempre Gesù. Maria e i Santi sono persone che hanno realizzato il modello, in tanti modi diversi. L’unico modello, che è Gesù Cristo, viene realizzato in una infinità di sfumature differenti. Ci sono i santi uomini e le sante donne, ci sono i dottori e gli analfabeti, ci sono quelli morti giovani e quelli invece morti vecchissimi, quelli che hanno fatto tante opere e quelli che non hanno fatto quasi nulla, ci sono santi di tutti i tipi, di tutte le qualità, con tutti i caratteri possibili, con tutte le attività, gli stati. Questo vuol dire che i modi di realizzazione sono infiniti, ma il modello è uno e uno soltanto: è il modello di Gesù Cristo…   **(Claudio Doglio)**

**Atti degli Apostoli** 2, 22-24,32-36

Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete,  dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso.Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.  Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: “Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi”.

Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!». **Parola di Dio**

**Vangelo di Giovanni 1,1-14** (prologo)

[1] In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
[2] Egli era in principio presso Dio: [3] tutto è stato fatto per mezzo di lui,

e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
[4] In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
[5] la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.
[6] Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.
[7]Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.
[8] Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.
[9] Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
[10] Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui,

eppure il mondo non lo riconobbe.
[11] Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.
[12] A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome, [13] i quali non da sangue, né da volere di carne,

né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.
[14] E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria,

gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. **Parola del Signore**

Interventi e riflessioni

Preghiera finale

Padre misericordioso,

noi ti ringraziamo perché tu ci hai dato tutto del tuo Figlio

e ci inviti a imitarlo e a trovare in lui la verità di tutta la nostra esistenza umana.

Ti ringraziamo per tutte le figure mediante le quali tu hai preparato

questo mistero che è il tuo Figlio,

e ti chiediamo di aprire il nostro cuore e la nostra mente perché possiamo leggere

queste figure e attraverso esse, pervenire alla realtà sublime e profonda che è Gesù Cristo.

Signore Gesù, re dell’universo, centro della storia,

tu ci hai amato fino alla morte e ci hai chiamato amici.

Donaci di capire il tuo cuore; di capire il memoriale della tua morte,

della tua amicizia, che è l’Eucarestia.

Ti ringraziamo per la tua amicizia

e perché ci hai comandato di amarci gli uni gli altri

secondo il tuo esempio, fino alla morte.

Padre, ascolta la nostra preghiera per Gesù nostro Signore

che con te vive e regna nell’unità della Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen **(C. M. Martini).**